ORCHESTRA della TOSCANA

INCISIONI

Franz Joseph HAYDN

"Die sieben letzen Worte unseres Erlösers am am Kreuze"

Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce

concertatore
Andrea Tacchi

ORCHESTRA della TOSCANA

Rosso Fiorentino *Deposizione* Pinacoteca Civica di Volterra
su gentile concessione del Comune di Volterra

“Die sieben letzen Worte unseres Erlösers am Kreuze”

Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce

Musica instrumentale sopra Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce ossiano sette sonate con un’introduzione ed al fine un terremoto Hob.XX:1A

Franz Joseph HAYDN

concertatore

Andrea Tacchi

ORCHESTRA della TOSCANA

durata: 52' circa

Come andò che Franz Joseph Haydn ricevesse dalla Spagna la commissione per *Le sette parole* lo rammenta lui stesso diverso tempo dopo l'evento, nel 1801. “Circa quindici anni fa mi fu chiesto da un canonico di Cadice di comporre della musica per *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce*. Nella cattedrale di Cadice era tradizione produrre ogni anno un oratorio per la Quaresima in cui la musica doveva tener conto delle seguenti circostanze. I muri, le finestre, i pilastri della chiesa erano ricoperti di drappi neri e solo una grande lampada che pendeva dal centro del soffitto rompeva quella solenne oscurità. A mezzogiorno le porte venivano chiuse e aveva inizio la cerimonia. Dopo una breve funzione il vescovo saliva sul pulpito e pronunciava la prima delle sette parole (o frasi) tenendo un discorso su di essa. Dopodiché scendeva dal pulpito e si prosternava davanti all'altare. Questo intervallo di tempo era riempito dalla musica. Allo stesso modo il vescovo pronunciava poi la seconda parola, poi la terza e così via, e la musica seguiva fino al termine di ogni discorso”. Un rito del Venerdì Santo altamente suggestivo, cui il compositore austriaco (peraltro appena entrato nella massoneria) non aveva partecipato in quel 1786 ma che gli era stato descritto preventivamente da chi la partitura aveva sollecitato, ossia don José Sáenz de Santa María, marchese di Valde-Iñigo. In realtà tale ricostruzione della cerimonia non è del tutto esatta. Pare infatti che quanto richiesto dall'influente religioso spagnolo non venisse suonato nella cattedrale di Cadice, bensì nell'annesso oratorio della Santa Croce, grotta sotterranea costruita nel 1756 di cui il canonico-mecenate curava l'addobbo interno. Comunque sia, che a Haydn pervenisse un incarico da tanto lontano è indice della vasta circolazione e della fortuna godute dai suoi lavori. Del resto proprio gli anni Ottanta segnano la definitiva consacrazione internazionale di questo musicista che pure, per doveri di servizio, trascorreva la gran parte dell'anno confinato nello splendido castello ungherese del suo protettore musicofilo, il principe Nicolaus Esterházy, da dove tuttavia intratteneva rapporti con i maggiori editori europei.

A Cadice servivano sette Adagi orchestrali di circa dieci minuti l'uno, e non troppo tediosi per l'uditorio. Haydn stabilì di ispirarsi a ciascuna delle sette frasi evangeliche come a una sorta di libretto segreto. Da ciascuna di esse germina perciò il profilo degli incipit musicali, quasi arie senza testo intonate da strumenti anziché da cantori. I motivi iniziali vengono utilizzati come disegni ricorrenti all'interno dei pezzi e rielaborati secondo i procedimenti di sviluppo musicale propri dello stile haydniano (di quello, cioè, che noi oggi chiamiamo “stile classico”), i soli capaci di conferire unitarietà e coerenza alle architetture sonore così edificate. Ogni Sonata risulta quindi autonoma sul piano tematico, benché in tutte e sette si riscontrino comunque espressioni ricorrenti: per esempio la riproposta di ritmi puntati e appoggiature, di cromatismi, di ampie modulazioni, degli intervalli discendenti tradizionalmente legati a situazioni dolorose. E tuttavia, malgrado questi segni retorici, il ciclo rifugge da qualsiasi intento figurativo, proponendosi invece come musica pura, il cui senso va ricercato principalmente nel pensiero compositivo che, attraverso il sofisticato trattamento del materiale di partenza, lo ha generato. Vi emerge semplicemente un'intima mestizia, talvolta perfino un sentimento di dolcezza placida, estatica; qualcosa di ben lontano dalla lugubre spettacolarità insita nel rituale spagnolo. Il ciclo è preceduto da un *Introduzione* ugualmente lenta, e ha per epilogo un breve, fragoroso *Terremoto* segnato in partitura con l'indicazione “presto e con tutta la forza” sigillato in fondo da un “fortissimo” con tre *f*. E' il solo momento in cui Haydn conferisce a questa musica una vigorosa plasticità pittorica, anche grazie al rombo di timpani e trombe. Delle *Sette parole* l'autore permise una riduzione pianistica; in seguito approntò di sua mano la trascrizione per quartetto d'archi e una versione in forma d'oratorio.

Gregorio Moppi

Orchestra della Toscana

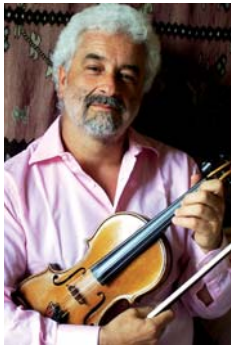
Fondata nel 1980, l'ORT ha sede al Teatro Verdi di Firenze e oggi è considerata una tra le migliori orchestre da camera in Italia. È formata da 45 musicisti, tutti professionisti eccellenti che sono stati applauditi nei più importanti teatri italiani (dal Teatro alla Scala all'Auditorium del Lingotto di Torino, all'Accademia di Santa Cecilia di Roma) e nelle più prestigiose sale europee e d'oltreoceano: dall'Auditorio Nacional de Musica di Madrid alla Carnegie Hall di New York. La sua storia artistica è segnata dalla presenza di musicisti illustri, primo fra tutti Luciano Berio.

Interprete duttile di un ampio repertorio l'Orchestra spazia dalla musica barocca fino ai compositori contemporanei, con una posizione di privilegio per Rossini e per la letteratura meno eseguita.

Dal 2004 alla direzione artistica è tornato Aldo Bennici, musicista autorevole protagonista per più di dieci anni dei tanti successi della formazione toscana.

Incide per Emi, Ricordi e Agorà.

Andrea Tacchi concertatore



Fiorentino, ha studiato violino sotto la guida di Roberto Michelucci e musica da camera con Franco Rossi. Ancora giovanissimo ha dato vita a celebri formazioni cameristiche quali il Trio di Fiesole ed il Nuovo Quartetto, esibendosi per importanti Società di Concerti in tutto il mondo.
Il suo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea: è stato protagonista di numerose "prime" assolute ed ha inoltre eseguito *Corale* di Luciano Berio e *A spell for a green corn* di Peter Maxwell-Davies sotto la direzione degli autori.
Da alcuni anni ha dato vita all'Ison Ensemble allo scopo di approfondire il repertorio cameristico del novecento. Ha registrato per le maggiori emittenti radio-televisive europee, oltre ad aver partecipato a numerose incisioni discografiche.
Docente di violino principale presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze dal 1977 al 1995, ha fatto parte della Giuria di importanti Concorsi Internazionali quali il Premio Vittorio Gui di Firenze e il Pablo de Sarasate di Pamplona.
È primo violino dell'Orchestra della Toscana fin dalla sua istituzione e con essa collabora spesso in veste di concertatore, di animatore del gruppo "I Solisti dell'ORT" e di solista, anche a fianco di musicisti di fama mondiale quali Dino Asciolla, Boris Belkin, Michele Campanella, Giuliano Carmignola, Myung-Whun Chung, Richard Galliano, Alexander Lonquich, Vladimir Spivakov, Uto Ughi.
Dal 1999 è regolarmente ospite come primo violino di spalla presso l'Orchestra Filarmonica della Scala. Suona uno strumento Antonio Gragnani del 1763.

ORCHESTRA della TOSCANA

VIOLINI PRIMI
Andrea Tacchi *
Daniele Giorgi *
Patrizia Bettotti
Francesco Di Cuonzo
Marian Elleman
Chiara Foletto

VIOLINI SECONDI
Chiara Morandi *
Marcello D'Angelo **
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Alessandro Giani
Susanna Pasquariello

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pier Paolo Ricci**
Caterina Cioli
Alessandro Franconi

VIOLONCELLI
Luca Provenzani *
Christine Dechaux **
Stefano Battistini
Giovanni Simeone

CONTRABBASSI
Gianpietro Zampella *
Luigi Giannoni **

FLAUTI
Fabio Fabbrizzi *
Michele Marasco *

OBOI
Alessio Galiazzo *
Davide Guerrieri

FAGOTTI
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

CORNI
Andrea Albori *
Paolo Faggi *
Alberto Bertoni
Francesco Meucci

TROMBE
Donato De Sena *
Marco Servi

TIMPANI
Morgan M.Tortelli *

* Prima Parte
** Concertino

FRANZ JOSEPH HAYDN

“Die sieben letzen Worte unseres Erlösers am Kreuze” Hob.XX:1A

(Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce)

L’Introduzione (re minore)	**5’51”**
Sonata I (si bemolle maggiore)	**6’03”**
Sonata II (do minore)	**5’36”**
Sonata III (mi maggiore)	**7’01”**
Sonata IV (fa minore)	**6’30”**
Sonata V (la maggiore)	**5’53”**
Sonata VI (sol minore)	**6’31”**
Sonata VII (mi bemolle maggiore) **Il Terremoto (do minore)**	**7’56”**

VDM Studio-Roma
sound engineer Igor Fiorini
assistant engineer Francesco Giurgula
productor Marzia Rositani

Registrazione realizzata da **FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA**
nel mese di settembre 2009 al Teatro Verdi di Firenze

REGIONE TOSCANA

FRANZ JOSEPH HAYDN

“Die sieben letzen Worte unseres Erlösers am Kreuze”

Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce

L’Introduzione (re minore). *Maestoso e Adagio*

Sonata I (si bemolle maggiore). *Largo*
Pater, Pater, dimitte illis, quia nesciunt quid faciunt

Sonata II (do minore). *Grave e Cantabile*
Hodie mecum, hodie mecum eris in Paradiso

Sonata III (mi maggiore). *Grave*
Mulier, ecce filius tuus

Sonata IV (fa minore). *Largo*
Deus meus, Dues meus, utquid derelequisti me?

Sonata V (la maggiore). *Adagio*
Sitio

Sonata VI (sol minore). *Lento*
Consumatum est

Sonata VII (mi bemolle maggiore). *Largo*
In manus tuas, Domine, commendo Spiritum meum

Il Terremoto (do minore). *Presto con tutta la forza*